

Sommario

Prefazione	7
Introduzione	9
Le Marche, terra dei fioretti.....	15
Organizzazione francescana nella custodia di Camerino	21
Prime testimonianze dei francescani nel territorio di Camerino.....	23
Il francescanesimo nelle Marche del XIV secolo.....	28
Angelo Clareno. Il frate ribelle per seguire la povertà di Cristo	32
Situazione socio-politica nella Marca del XV secolo	39
Gli antichi insediamenti francescani nella Marca di Camerino.....	75
Caratteristiche dei primi insediamenti francescani	78
Le principali sedi francescane nel territorio di Camerino	82
Camerino	82
Pievebovigliana	96
Muccia	97
Pioraco.....	98
Sefro.....	100
Esanatoglia	100
Apiro.....	102
Matelica	104
San Severino	108
Il francescanesimo marchigiano e la vita religiosa	
nel Quattrocento	111
Le istituzioni monastiche.....	115
Gli ordini mendicanti.....	116
Il rinascimento cristiano operato dai francescani e la loro opera	
pastorale	120
Aspetti della personalità religiosa e letteraria di Camilla	
Battista da Varano	139
La figura e l'opera francescana di Pietro da Mogliano nell'opera di	
Battista da Varano: il felice transito del beato Pietro	
da Mogliano	147

Caratteristiche della predicazione francescana tratte dal sermonario del beato Pietro da Mogliano.....	155
La presenza e l'opera del beato Pietro da Mogliano a Fabriano.....	160
Ambiente religioso e artistico del Ducato di Camerino dalla seconda metà del Quattrocento ai primi decenni del Cinquecento.....	168
I vescovi che tennero la diocesi di Camerino negli anni della beata Battista.....	175
San Giacomo della Marca, predicatore e pacificatore nelle Marche	182
Presenza di san Giacomo nel territorio di Visso.....	189
L'azione di san Giacomo della Marca nel territorio di Ascoli	194
L'azione di san Giacomo della Marca contro la setta dei Fraticelli.....	200
Presenza di san Giacomo nel territorio di Camerino	205
L'opera di san Giacomo a Recanati	208
I Monti di Pietà: istituzione francescana e frutto più alto dell'opera sociale del francescanesimo marchigiano nel Quattrocento	213
I francescani nella preparazione e nell'invenzione dei Monti di Pietà.....	215
L'idea e la sua attuazione	219
La diffusione dei Monti di Pietà.....	223
L'opera di Bernardino da Feltre	225
L'azione dei Monti di Pietà.....	230
Le discussioni relative al tasso d'interesse.....	233
Fra Andrea da Faenza, promotore dei Monti Frumentari	235
 La nascita di un nuovo ordine francescano:	
i frati minori cappuccini.....	241
La figura di Giovanni Pili da Fano nel rapporto fra l'Ordine dell'osservanza e la riforma cappuccina.....	250
La conversione di Giovanni da Fano	256
La figura di Bernardino Ochino e il rinnovamento della predicazione francescana.....	257
 Appendice.....	271
Scritti di san Francesco d'Assisi	273
<i>Regole ed esortazioni</i>	273
<i>Regola non bollata</i> (1221).....	273
<i>Prologo</i>	273
<i>Regola bollata</i> (1223).....	292
<i>Lettere</i>	310
 Bibliografia	345

Prefazione

Il libro di Lina Menichelli che mi accingo a presentare appartiene alla categoria dei testi che non si limitano a raccontare fatti, ma riescono a restituire un'atmosfera, un mondo, un volto umano della storia. Attraversando le pagine di questo volume, il lettore si accorge presto di non trovarsi semplicemente davanti a una ricostruzione cronologica di eventi, personaggi e vicende locali. Si sente, piuttosto, accompagnato dentro un paesaggio umano e spirituale complesso, nel quale la vita quotidiana, la fede, il lavoro, la povertà, le tensioni sociali e la ricerca di Dio si intrecciano profondamente.

Le Marche del Quattrocento e del primo Cinquecento emergono qui come una terra viva, attraversata da grandi trasformazioni economiche e culturali, da contraddizioni profonde, da slanci religiosi e da inquietudini popolari. Accanto alle signorie, alle guerre, ai commerci e allo sviluppo delle città, si muove un popolo fatto di contadini, pellegrini, poveri, artigiani, religiosi e uomini in ricerca. Ed è proprio dentro questo tessuto concreto della storia che il francescanesimo continua a esercitare una forza straordinaria.

Uno degli aspetti più interessanti del libro è proprio questo: mostrare come l'esperienza francescana non sia stata un fenomeno marginale o soltanto religioso, ma una presenza capace di incidere profondamente nella società, nella cultura e perfino nel modo di abitare il territorio. I frati non appaiono come figure separate dal mondo, ma immersi nelle

vicende del loro tempo, vicini alle fatiche e alle speranze della gente.

In filigrana, il lettore potrà anche intuire il terreno umano e spirituale nel quale maturerà successivamente la riforma cappuccina. Nulla nasce improvvisamente nella storia: ogni esperienza autentica germoglia lentamente dentro un humus fatto di attese, tensioni, desideri di rinnovamento e ritorno all'essenziale.

Ed è forse proprio questa una delle intuizioni più preziose offerte da questo studio: comprendere che il francescanesimo non è stato soltanto un movimento religioso del passato, ma una particolare maniera di guardare l'uomo, il creato e la vita comune.

Lina Menichelli accompagna il lettore con competenza storica e attenzione narrativa, offrendo pagine ricche di riferimenti documentari, ma mai fredde o distaccate. Si percepisce, lungo tutto il percorso, un profondo amore per questa terra e per le vicende umane che l'hanno attraversata.

Per questo motivo, il presente volume non interesserà soltanto gli studiosi di storia locale o di francescanesimo, ma anche quanti desiderano comprendere più a fondo le radici spirituali, culturali e sociali del nostro territorio.

All'autrice va quindi un sincero ringraziamento per il paziente lavoro di ricerca e per aver restituito con passione e sensibilità una pagina così significativa della storia marchigiana e francescana.

Al lettore l'invito a lasciarsi accompagnare da queste pagine con curiosità e attenzione, entrando poco alla volta in un mondo lontano nel tempo, ma ancora capace di parlare alle domande e alle inquietudini dell'uomo di oggi.

fra Sergio Lorenzini

Introduzione

Il movimento francescano ebbe origine dall'esempio del santo di Assisi, dalla sua visione dell'esistenza umana nel mondo e fra gli altri, e dalla scelta di una vita nella totale povertà: non come contingenza, ma come volontà assoluta, radicata nella semplicità, nell'amore universale verso il creato e nella fratellanza.

Dio mi ha chiamato per la via dell'umiltà
e mi ha mostrato la via della semplicità.
E le gioie semplici sono le più belle,
sono quelle che alla fine sono le più grandi.

San Francesco

L'esperienza di Francesco traeva fondamento dall'insegnamento di Gesù, per tradursi in una continua predicazione itinerante e nel mettersi a servizio dei poveri, alternando momenti di totale ascesi e solitudine ad altri trascorsi nella comunione con i fratelli; con lo sguardo sempre rivolto al cielo, ma mai distolto dalla terra. In questa tensione tra Dio e gli uomini si compiva la continua ricerca dell'essenza del proprio essere nel mondo: creatura piccola dinanzi all'immenso donato dal Creatore e lodato dagli uomini. Ne deri-

vava la consapevolezza di appartenere alla grandezza e alla meraviglia del creato, pur restando creatura infinitamente umile e fragile, bisognosa della natura, degli altri e di Dio.

La decisione di seguire la “povertà volontaria” significava ridursi alla stessa condizione degli altri poveri: una forma di empatia fattiva, non solo pensata o colta nell’emotività fraterna, ma vissuta nella quotidianità come principale norma di vita.

Tutti i frati, in qualunque luogo si trovino presso altri per servire o per lavorare, non facciano né gli amministratori né i cancellieri, né presiedano nelle case in cui prestano servizio; né accettino alcun ufficio che generi scandalo o che porti danno alla loro anima; ma siano minori e sottomessi a tutti coloro che sono in quella stessa casa.
(Regola non bollata 1221 / n. 24)

Il termine “minori” fu scelto da Francesco per sé e per i suoi fratelli come simbolo di sottomissione a Dio, al pari di ogni altra creatura, rinunciando alla stabilità economica, abitativa e giuridica, per seguire invece il vagabondaggio e fare ricorso alla mendicizia se il lavoro manuale non fosse sufficiente per sostenersi. Il rifiuto del denaro, salvo quando fosse necessario per il servizio negli ospizi in cui i frati operavano, il distacco da ogni forma di possesso e di ordinamento gerarchico rappresentava uno dei fondamenti del *modus vivendi* francescano.

Tale concezione costituì una forte innovazione rispetto alla consuetudine monastica secondo la quale la povertà non escludeva necessariamente una collocazione riconosciuta